

The AALITRA Review
A JOURNAL OF LITERARY TRANSLATION
No. 8, June 2014



The AALITRA Review

A JOURNAL OF LITERARY TRANSLATION

No. 8, June 2014

Website: <http://aalitra.org.au>

Laila Wadia's "Introducing Signor Rosso"
Brigid Maher et al.

To cite this Article:
Brigid Maher et al., "Laila Wadia's 'Introducing Signor Rosso'", *The AALITRA Review: A Journal of Literary Translation*, No.8 (Melbourne: Monash University, 2014), pp.41-45.

Published by
MONASH UNIVERSITY

© Monash University 2014

Laila Wadia's "Introducing Signor Rosso"

Translated by REBECCA CUSMANO, GENEVIEVE FAHEY,
IDA GIACCIO, GIUSEPPINA GRAZIANO,
GERALDINE HARCOURT, ROCCO LOIACONO,
ELIANA MAESTRI, BARBARA MCGILVRAY
and DANIELA SCARCELLA

Led by BRIGID MAHER

La Trobe University

Laila Wadia's 2007 novel *Amiche per la pelle* is set in a Trieste apartment building, home to four migrant families and one local man, Signor Rosso. The narrator, Shanti Kumar, is from India; Marinka and her family are from Bosnia; Lule and her husband are Albanian; and the Fongs – Rosebud, her husband, mother-in-law and children – are Chinese. Despite their different origins and experiences, the women form a deep and lasting friendship (captured in the novel's untranslatable title) as they strive to master the Italian language and to engage with the culture of the intriguing border city of Trieste. In this extract, which forms Chapter 5 of the novel, we learn about the rather uncomfortable co-existence of these families with the gruff, eccentric and bigoted Signor Rosso. The piece provided the team of translators with entertaining challenges as they had to devise strategies for transferring word play and dialect into English, and for conveying Signor Rosso's prejudice and Rosebud and Shanti's linguistic difficulties with the same mix of affection and irony present in the source text.

Tre anni fa Bocciolo di rosa e il signor Rosso hanno avuto una lite furibonda sulle scale a proposito della misteriosa fine di alcuni gatti che frequentavano il portone della nostra palazzina. Via Ungaretti, che finisce in un vicolo cieco e assopito, era diventato il lunapark dei gatti di quartiere per via degli abbondanti sacchi di immondizie su cui farsi le unghie e dei topi con cui giocare.

Il signor Rosso ha dato in escandescenze, mentre Bocciolo di rosa, in risposta alla sue domande, balbettava in continuazione: "Ma signol Lo So, ma signol Lo So".

"Sai che cosa, diamine!", ha urlato il signor Rosso. "Come hai potuto? Dimmi, come hai potuto fare una cosa del genere! È disumano! Ma che razza di donna sei?"

Three years ago, Rosebud and Signor Rosso had a heated argument on the stairs over the curious disappearance of the cats that used to hang around the courtyard of our building. Via Ungaretti, which ends in a drowsy cul de sac, had become a playground for the neighbourhood cats because of the piles of rubbish to claw at and the mice to play with.

Signor Rosso blew a gasket, while Rosebud stuttered: "But Signor Losso, I no eat! I no eat!"

"Know it? I know you know it!" shouted Signor Rosso. "How could you? How could you do something like that! It's inhuman! What kind of a woman are you?"

"But Signor Losso, I no eat! I no eat!"

"I could understand if it was old, crip-

“Ma signol Lo So, ma signol Lo So...”.

“Capisco i gatti vecchi o sciancati, ma come hai potuto cucinare quel gattino bianco con le chiazze marroni sulle orecchie?”.

“Ma signol Lo So, ma signol Lo So...”.

“Sai dire qualcos’altro oltre ‘lo so’, negra?”.

“Io non mangiale gatto! Tuo gatto molile, mistel Lo So. Gatto di stlada fale vita difficile e molti molile. Capito, signol Lo So?”, Boccio di rosa parlava con voce tremante.

“Pensavo che solo i vicentini erano *mania gatti*, ora so che anche voi sporchi negri mangiate gatti per sfamare i milioni di musi neri che mettete al mondo come conigli!”.

Io e Marinka che sbirciavamo la scena dal piano di sopra, eravamo piegate in due dalle risate. Il signor Rosso, unico triestino del nostro palazzo, è uno scapolo, all’epoca sulla settantina, invalido civile dall’età di vent’anni. Cosa abbia che non va nessuno lo ha mai saputo. Si mette a zoppicare un giorno al mese, quando si reca alla posta per ritirare la pensione. Per il resto cammina come una persona normale e vive da solo nel suo appartamento pieno di mobili e libri d’epoca. Il perché è rimasto signorino risulta chiaro due secondi dopo aver fatto la sua conoscenza. Oltre alla sua non magnifica presenza (sembra un piccione spennato), come se non bastasse ha un temperamento da pentola a pressione con la valvola difettosa. Il signor Rosso ce l’ha con il mondo intero. Passa il tempo a fumare una Diana dopo l’altra, a imprecare contro i politici locali, i friulani, gli istriani, quelli di Monfalcone, i preti e gli extracomunitari. Finché era in vita la sua mamma, ha vissuto succhiandosi il pollice e nascondendosi tra le pieghe della sua gonna. Da lei ha ereditato i mobili antichi stile impero che ora tiene stipati uno accanto all’altro nel suo piccolo appartamento, togliendosi così anche l’aria per respirare. Appena morta la mamma, il signor Rosso ha venduto il suo appartamento e ha investito i soldi in banca, poi è venuto a stare in affitto in Via Ungaretti. Non ha altri parenti al mondo, o almeno non ne abbiamo mai saputo niente.

Il signor Rosso ha un unico passatempo di tipo sociale: è un gattaro. Usa la sua cospicua eredità e la generosa pensione da invalido civile

pled cats, but how could you cook that little white kitten with the brown patches on its ears?”

“But Signor Losso, I no eat! I no eat!”

“Do you know how to say anything apart from ‘I know it’, woman?”

“I no eat cat! Your cat die, Signor Losso. Stleet cat do hard life and lot die, you know, Signor Losso?” Rosebud’s voice trembled.

“I thought the cat-eaters were just from Vicenza. Bloody *mania gatti*! Now I know you greedy buggers eat cats to feed those millions of piccaninnies you breed like rabbits!”

Marinka and I, peeking from upstairs, were doubled over with laughter. Signor Rosso, the only *triestino* in our building, is a bachelor, in his seventies at the time and on a disability pension since he was twenty. Nobody has ever worked out what’s wrong with him. He puts on a limp once a month, when he goes to the post office to collect his pension. The rest of the time he walks normally and lives alone, surrounded by period furniture and old books. Within two seconds of meeting him you realize why he has remained a bachelor. Apart from his less than impressive appearance – he looks like something the cat dragged in – he has the temper of a pressure cooker with a faulty valve. Signor Rosso has it in for the whole world. He spends his days chain-smoking Diana cigarettes, and cursing one and all: people from neighbouring Friuli, Istria and Monfalcone, local politicians, priests and foreigners. While *mamma* was alive, he would hide among the folds of her skirt, sucking his thumb. He inherited from her the old Empire-style furniture that is now crammed into his tiny flat leaving him no air to breathe. As soon as she died, Signor Rosso sold her apartment, put the money in the bank, and then came to rent here in Via Ungaretti. He has no other relatives in the world, at least none that we know of.

Signor Rosso only has one pastime of a social nature. He’s a *gattaro*: he uses his substantial inheritance and generous disability pension to feed the neighbourhood stray cats with cans of Whiskas he buys from the local discount supermarket.

Signor Rosso doesn’t look favourably on any of the residents at number 25

per sfamare i gatti randagi del quartiere con scatole di Whiskas che compra al discount vicino casa.

Il signor Rosso non vede di buon occhio nessuno degli inquilini di via Ungaretti 25. Detesta le sinistre e imputa a loro tutta la sua sfortuna di dover convivere con un branco di "negri". Il fatto che nessuno di noi sia davvero nero di pelle non conta affatto. Lui si rivolge anche al signor Fong dicendo "quel muso nero, *mania gatti*". Niente o nessuno può convincere il signor Rosso che i Fong non catturano un gatto al giorno per cucinarlo in salsa agrodolce.

"Ma signol Lo So, mio malito lavola listolante. Lui avele cibo quanto vuole".

Bocciolo di rosa cercava in tutti i modi di convincerlo che, nonostante la famiglia numerosa, non è responsabile della scomparsa dei gatti randagi.

"Appunto. Ve li portate al ristorante. Così li spacciate per pollo. Eh, siete furbi, voi negri. Ma a me non mi fregate, eh no, cara, non me la date proprio a bere. Io sento i miagolii chiari e forti che vengono dal tuo appartamento all'ora di pranzo".

"Ma signol Lo So, lei sentile bambini. Stanno con suocela e lolo fale caplicci, capiscici?".

"Capisco un cazzo quando parli, donna! Ah, allora è tua suocera che cucina i gatti per sfamare quel branco di piccoli negri!".

Non c'è verso di convincerlo del contrario. Lui ce l'ha con i Fong per tanti motivi: il più grave è che Bocciolo di rosa deve essere per forza il serial killer dei suoi adorati gatti. Il secondo è la spartizione della bolletta dell'acqua.

Il nostro è uno stabile vecchio stile, di quelli costruiti in funzione della gente che vive in un luogo gelido ma non ha il riscaldamento, e perciò è restia a venire in contatto con l'acqua. I gabinetti sono in comune sul pianerottolo e c'è un unico contatore dell'acqua nell'atrio. Il padrone di casa ci addebita una quota uguale per famiglia, e al signor Rosso la cosa non va giù. Lui sostiene di non consumare nemmeno una goccia d'acqua: non cucina, non si lava né lava i suoi vestiti, al massimo tira lo sciacquone tre volte al giorno. Non è giusto che lui paghi la

Via Ungaretti. He hates left-wingers and attributes to them his great misfortune of having to live with a herd of "blacks". The fact that none of us is actually black is irrelevant. He even refers to Mr Fong as "that *mania gatti* golliwog". Nothing and nobody can convince Signor Rosso that the Fongs don't catch a cat a day to cook in sweet-and-sour sauce.

"But Signor Losso, my husband work lestaulant. He got plenty food."

Rosebud did everything she could to convince him that although she does have a large family, she was not responsible for the disappearance of the stray cats.

"Exactly. You take them to the restaurant. You pass them off as chicken. You're a clever lot, you golliwogs. But I see through you, sunshine... I'm not going to fall for that one. I can hear them miaowing loud and clear from your place at lunchtime."

"But Signor Losso, you listen childlen. They with mother-law, they have tantlums, understand?"

"Understand bugger-all when you talk, woman! So, it's your mother-in-law who cooks cats to feed that herd of piccaninnies!"

There is no way to convince him otherwise. He has it in for the Fongs for many reasons. The most serious is that Rosebud is surely the serial killer of his beloved cats. The second is the splitting of the water bill.

Ours is an old-style building, designed for people who live in a freezing place but have no heating, and so are reluctant to bathe. There are shared bathrooms on each floor and one water meter in the courtyard. The landlord charges each household the same amount and Signor Rosso finds this hard to swallow. He maintains that he doesn't use so much as a drop of water: he doesn't cook, he doesn't wash, he doesn't do laundry, and he flushes the toilet no more than three times a day. It isn't fair that he should have to pay the same amount as that family of nine *mania gatti* golliwogs crammed into an apartment of fifty square metres, who use rivers of water from dawn till dusk. In a way he's right – we ourselves have often thought of asking for the bills to be split differently, but as usual we've never taken it any further.

stessa quota dei musci neri *mania gatti* che sono stipati in nove in un appartamento di cinquanta metri quadri e fanno scorrere fiumi d'acqua dalla mattina alla sera. In parte ha ragione. Tante volte anche noi abbiamo pensato di chiedere di rivedere la ripartizione delle spese condominiali, ma poi come al solito le nostre lamentele si sono risolte in un nulla di fatto.

Io sono stata bersagliata dalla misantropia del signor Rosso il primo giorno che ho messo piede in via Ungaretti 25. Sentendo i rumori che accompagnano un trasloco, ha aperto la porta del suo appartamento con uno scatto e mi ha fissato con i suoi occhi grigi e acquosi. Aveva addosso un pigiama a quadratini azzurri e bianchi nonostante fossero quasi le undici del mattino. Il mozzicone della sua inseparabile Diana gli penzolava dalle labbra come un foruncolo ardente. Aveva il riporto grigio che gli penzolava dalla parte sbagliata come un topo morto. Ho fatto un sussulto e per un momento ho pensato che fosse pazzo.

“Cazzo, altri neri”, ha borbottato.

Mi trovavo in Italia da pochi giorni e non capivo bene la lingua, per di più ero giovane ed ingenua.

“Io mi chia-mo Shan-ti Ku-mar”, gli ho risposto, scandendo le parole e allungando la mano. “Mio marito è Ash-ok Kumar. Abit-teremo terzo piano. Piacere di conoscer-la, signor Cazzo Altrineri”.

Dopo quel primo incontro, il signor Rosso ha girato alla larga da me. Non che lui frequenti gli altri o ci scambi due chiacchiere. Bussa alla porta come un martello pneumatico se deve lamentarsi di qualcosa. Annuncia il suo disappunto: “Negri! Fate silenzio, sono le sette di sera e sto dormendo!”, sbatte la porta appena concluso il suo discorso, senza concedere all'accusato la benché minima difesa, e se ne va picchiando forte le sue ciabatte di lana sulle scale di pietra.

Di tutti gli inquilini il signor Rosso degna di attenzione solo due persone: Lule e mia figlia Kamla, che chiama Camilla. Le rispetta perché sono le uniche a non avere timore di lui.

Lule è una donna forte e non ha paura di niente e di nessuno. Ha dovuto lasciare i suoi tre figli in Albania con la suocera per

I was targeted by this Scrooge the very first day I set foot in number 25 Via Ungaretti. Hearing moving-in noises, he flung open the door of his apartment and fixed his watery grey eyes on me. He was wearing blue-and-white checked pyjamas, even though it was nearly eleven in the morning. The stub of his ever-present cigarette was attached to his lips like a large smouldering pimple. His grey comb-over dangled like a dead mouse from the side of his head. The sight of him startled me, and for a moment I thought he was mad.

“Bugger, more blacks”, he muttered.

I'd only been in Italy for a few days and didn't understand much of the language, and on top of that I was young and naïve.

“My name is Shan-ti Ku-mar.” I held out my hand, pronouncing each syllable slowly and distinctly. “My husband is Ash-ok Kumar. We shall abide on third floor. Very pleasure to meet you, Signor Buggermore Blacks.”

Since that first meeting Signor Rosso has kept well away from me. Not that he socializes with the others or chats to them. If he has something to complain about he hammers on your door shouting, “Quiet, golliwogs! It's seven o'clock at night and I'm trying to get some sleep!”

Having voiced his displeasure he slams the door, leaving the accused no chance to defend themselves, and stomps off, his wool slippers smacking the stairs.

Of all the people in the building only two are deemed worthy of Signor Rosso's attention: Lule and my daughter Kamla, whom he calls Camilla. He respects them because they're the only ones who are not scared of him.

Lule Dardani is a strong woman who fears nothing and nobody. When she had to follow her husband to Italy she had no other

venire in Italia a seguito del marito. A Durazzo non c'è molto lavoro per un uomo onesto, sostiene. Nessuno sa che impiego abbia suo marito, l'ingegnere Besim Dardani. È sempre in giro per l'Italia con degli amici. Qualunque cosa faccia, gli deve rendere un sacco di soldi perché Lule è sempre vestita da gran signora, come se fosse pronta per andare alla prima di una rappresentazione teatrale. Lule ha un cuore d'oro, però. Dice sempre che le fa tanta pena il signor Rosso, tutto solo in casa a fumare le sue Diana e a leggere libri vecchi e polverosi. Mangia poco e male, e tabacca incessantemente.

option but to leave her three children with her mother-in-law in Albania. There's not much work for an honest man in Durrës, she claims. Nobody knows what her husband, the engineer, does. Besim Dardani is always travelling around Italy with friends. Whatever it is he does, it must pay really well, because Lule is always dressed up to the nines, as if she was off to opening night at the theatre. Lule has a heart of gold, though. She always says she feels so sorry for Signor Rosso, cooped up all alone, smoking his Dianas and reading dusty old books. He eats too little and smokes too much.